

## CAVALLINIANA

(10 DICEMBRE 1622 - 10 DICEMBRE 1922)

Cade quest'anno il terzo centenario della nascita di Bernardo Cavallino, il pittore napoletano così di recente rinato, o meglio nato, alla gloria. E come la Mostra Pitti ne ha reso l'opera di universale interesse e Napoli, commemorandolo, si appresta a fornirne una più completa Esposizione, credo di far cosa grata agli studiosi, pubblicando alcune fra le pitture inedite che vi figureranno e che, in parte, offriranno nuovo argomento di studio circa gli orientamenti e lo sviluppo dell'arte di questo soavissimo preromantico.

È da premettere, ciò che del resto ogni intenditore conosce, che — eccetto che per De Dominici, amoroso biografo,<sup>1</sup> — è veramente d'ieri la più assoluta ignoranza del suo nome. Infatti soltanto del 1909 è il saggio di Aldo De Rinaldis,<sup>2</sup> che ne presentava alcune opere sparse per le raccolte napoletane, e mentre altre ne rintracciavano l'Hermanin,<sup>3</sup> il Voss<sup>4</sup> e Lionello Venturi,<sup>5</sup> appena nel 1915 s'ebbe da Roberto Longhi<sup>6</sup> un primo accenno critico alla loro *posizione* nella pittura della prima metà del XVII secolo, accenno meglio svolto e affermato nei saggi posteriori.<sup>7</sup> Accresciuto intanto l'interesse di critici e raccoglitori, Aldo De Rinaldis nel 1917 e nel 1920 altre opere inedite presentava<sup>8</sup> ed Ettore Sestieri, sulla guida degli acuti *aperçus* del Longhi, tentava nel 1920<sup>9</sup> di tracciare la prima monografia della complicata genesi di quest'arte. Il volumetto del De Rinaldis, nella collezione del '600 e '700 italiani,<sup>10</sup> ricco di nuove attribuzioni e riproduzioni, e il recentissimo articolo del Sestieri in *Dedalo*<sup>11</sup> ci danno le più attuali ricerche sull'argomento.

Siamo dunque da qualche anno spettatori d'un lungo dialogo fra questi due affinati conoscitori del Cavallino, e ogni po', come consultore, vi fa capolino Roberto Longhi, sovvenuto dalla fortunata ricerca e dalla lirica parola di Adolfo Venturi.<sup>12</sup> Ma con la Mostra Pitti la conoscenza e il gusto di quest'arte si son pôrti naturalmente a tutti: ciò mi farà perdonare s'io *neòteros* entro in lizza e mi valgo della facile ricchezza di chi ultimo batte la strada spianata.

\* \* \*

I documenti su cui s'è appoggiata la ricerca dei critici fin qui dimostrata si limitano a quei pochi della vita del De Dominici, ai brevi appunti degli scrittori di

<sup>1</sup> DE DOMINICI B., *Vite dei pitt. sc. ed arch. napolet.*, 1742-63, Napoli, III vol., pag. 32-43.

<sup>2</sup> DE RINALDIS A., *B. C.*, Napoli, 1909.

<sup>3</sup> F. HERMANIN, *Monatshefte für Kunstwissenschaft*, IV, 1911, (i due quadri di Schleisheim).

<sup>4</sup> H. VOSS, *Sonderabdruck aus dem Münchner Jahrb. d. b. Künste*, II, 1911 (i due quadri di Braunschweig).

<sup>5</sup> L. VENTURI identificò l'*Adullera* del Museo di Verona; v. SESTIERI, *L'Arte*, 1920.

<sup>6</sup> R. LONGHI, *Battistello* (*L'Arte*, 1915, fascicoli I-III).

<sup>7</sup> R. LONGHI, *Genileschi, padre e figlia* (*L'Arte*, 1916, V-VI).

<sup>8</sup> DE RINALDIS A., *Rassegna d'Arte*, 1917, pagina 180; *Napoli Nobilissima*, 1920, n. 1; *Napoli Nobilissima*, 1920, n. 4.

<sup>9</sup> SESTIERI E., *L'Arte*, 1920, pag. 245.

<sup>10</sup> DE RINALDIS A., *B. C. Biblioteca d'arte illustrata: Sei e Settecento Italiano*, Roma, 1921.

<sup>11</sup> SESTIERI E., *Dedalo*, A. II, F. III, 1921.

<sup>12</sup> A. VENTURI, *L'Arte*, 1921, pag. 209 (il quadro della Galleria Nazionale di Stoccolma e i quattro della raccolta Harrach di Vienna).